

In punta di anfibi

di ISABELLA RAUTI*



Donne e pilotaggio remoto

Il mondo dei droni è una delle più recenti e innovative conquiste tecnologiche e sarà un orizzonte di prospettiva, dagli impieghi e sviluppi molteplici se non infiniti. Ma non è questo, qui e ora, il tema di cui voglio scrivere, sebbene ci sarebbe molto da dire visto che la questione, tra quelle rimaste aperte alla fine della scorsa legislatura, rappresenta uno dei primissimi *dossier* che la commissione Difesa nuovamente costituitasi e il ministro di competenza dovranno affrontare, nell'ambito del Progetto pluriennale di ammodernamento e rinnovamento predisposto dallo Stato maggiore della Difesa e con il programma P.2HH di Piaggio Aerospace. Ma ne parleremo.

Intanto, ci siamo chiesti quante sono le donne impegnate e operative nel settore, per quanto tale aspetto rappresenti, veramente, il segmento meno noto di una questione – come detto – ancora poco conosciuta ai non addetti ai lavori. Sono meno di una quindicina, infatti, le donne che in Italia hanno conseguito l'abilitazione per pilotare a livello professionale i droni civili, cui si aggiunge il personale femminile dell'Aeronautica militare e dell'Esercito, impegnato nel pilotaggio dei droni militari. Il primo incontro delle donne pilota di Apr (Aeromobili a pilotaggio remoto),

si è svolto a fine maggio del 2015. In particolare, furono il presidente del "Roma drone Expo&Show" e la cofondatrice di ProjectEMS a voler mettere in programma – durante la seconda edizione del Salone aeronautico nazionale sui droni – il primo *meeting* interamente dedicato alle donne e ai "droni in rosa", dai piloti militari dei Predator (A+ e B), fino alle piloti civili, nonché alle *manager* che hanno investito nell'attività imprenditoriale nel settore dei droni, considerato la frontiera del futuro, in termini di sbocchi professionali e crescita lavorativa.

Difatti, si sta consumando con ogni evidenza una doppia rivoluzione. Dall'aeromodellismo dinamico, come *hobby* e passione amatoriale nel settore del pilotaggio civile, siamo passati, a un livello professionale e di impresa di prospettiva che sta attirando molto anche il mondo femminile. Sul versante militare, l'impegno tecnico e tecnologico non è certamente recente, ma si sta lavorando molto per sviluppare e specializzare il settore dei *robot* volanti da impiegare in modo multifunzionale nelle missioni di pace. Di conseguenza, è destinato ad aumentare anche il numero delle donne dell'Aeronautica e dell'Esercito che si dedicheranno al

pilotaggio remoto dei droni militari. E se la tendenza ad avvicinare la professione di pilota di droni resta ancora prettamente maschile, nel volo civile e militare, è stato previsto un "boom" al femminile nei prossimi anni. E se in Italia sono meno di venti le donne che hanno seguito un corso di operatrici per Sistemi aeromobili a pilotaggio remoto (Sapr) e che hanno conseguito il riconoscimento Enac, le previsioni del mercato della dronotica e del suo indotto vanno nella direzione di un incremento femminile veloce e importante della professione di dronista. E non resterà limitato neppure il numero delle donne delle Forze armate che verrà impiegato nei velivoli teleguidati, nei mezzi aerei a pilotaggio remoto, sul territorio nazionale ma anche nei teatri operativi (pure non militari) in cui il nostro Paese è impegnato. E mentre aspettiamo il futuro... il pensiero vola a Fiorenza De Bernardi, prima donna pilota di linea nella storia dell'Aviazione italiana e quarta al mondo. Il resto è storia.

*giornalista e scrittrice, ufficiale dell'Esercito (Ris. Sel.)